

La luce di Perugia

Lo scandalo dell'U.N.E.S.

La società (controllata dallo Stato) ha impugnato presso il prefetto la municipalizzazione deliberata dal consiglio comunale

La società UNES ha chiesto al prefetto di Perugia di annullare la deliberazione con la quale il consiglio comunale della città ha municipalizzato i servizi elettrici.

È stata sollecitata a fornire l'energia elettrica necessaria alla nuova azienda municipale di Perugia; ma è dallo aprile scorso che la Terni tracheologica, dichiarandosi disposta a dare la massima concessione...

ULTIM'ORA

PERUGIA, 30. - All'ultima ora ci giunge la notizia (che non è stata ancora possibile controllare) che il prefetto di Perugia, accogliendo i suggerimenti dell'UNES, avrebbe negato la esecuzione di urgenza della deliberazione comunale mettendo così il Comune nell'impossibilità di tutelare la sua proprietà degli impianti.

Vivaci dimostrazioni degli elettromeccanici all'interno della fabbrica Brown Boveri

Lo sciopero si è svolto anche ieri con grande compattezza - Nuova manifestazione al Ponte della Ghisolfia - Manifestazioni di solidarietà da parte dei portuali americani dei sindacati metallurgici francesi e rumeni e dalla Unione aderente alla FSM

(Continuazione dalla 1. pagina) a tutti i dipendenti, indipendentemente dal sesso e dall'età, di un premio di lire trentamila di cui: lire quindicimila quale retroazione dell'aumento stabilito, e lire quindicimila in sostituzione, per il 1960 di un premio cosiddetto di assiduità, che in precedenza la direzione assegnava a sua discrezione.

«Porti manifestazioni di protesta - prosegue la notizia - si sono svolte anche oggi da parte dei lavoratori delle fabbriche elettromeccaniche, in modo particolare al Tecnomasio Brown Boveri e alla Face. In tutte le altre aziende è proseguito lo sciopero a tempo indeterminato, secondo le disposizioni impartite dalle tre segreterie provinciali dei sindacati».



MILANO - Un corteo di scioperanti per le vie cittadine

Cronache dell'industrializzazione del Sud

A. A. A. il conte Rivetti assume rev. padri gesuiti

STEFANO RIVETTI di VALCEIVIO MARATEA

Ai nostri dipendenti.

Sono certo che il 1960 è stato per molti di Voi l'anno dell'affinamento nei mestiere ed insieme l'anno che Vi ha dato quel grado di ambientamento, che rende il lavoro non gravoso ma piacevole. Il lavoro deve essere fonte di soddisfazione, per aver collaborato al benessere della comunità e non una fatica da evitare.

Il far nulla vuol dire miseria per tutti e noia per l'individuo. Nel 1960 il Lanificio di Maratea ha sempre lavorato a ritmo sostenuto ed anche oggi, in un periodo non di certo favorevole per l'industria tessile, noi non nutriamo preoccupazioni.

Molte industrie del Nord e del Centro Italia sono obbligate a ridurre i turni di lavoro. Alcuni lanifici lavorano solo tre giorni alla settimana, con penose conseguenze per molti.

La privilegiata situazione del Lanificio di Maratea è frutto degli sforzi di noi tutti, dai collaboratori più alti all'operatore più umile, dell'entusiasmo, assiduità, intelligenza, buona volontà e passione che ognuno ha dedicato all'espletamento del proprio compito.

La fabbrica è, come una grande macchina, complessa, piena di ingranaggi piccoli e grandi. Tutti questi ingranaggi, se si vuole che la macchina lavori, debbono girare a sforzo e senza attrito, ricevere e trasmettere energia e movimento. Se qualche ingranaggio scade o lavora male, creando delle difficoltà, deve essere sostituito, altrimenti tutta la macchina, prima o poi, si ferma.

Ora noi tutti siamo degli ingranaggi di questa grande macchina o tutti o quasi tutti questi ingranaggi, con mia grande soddisfazione, nel 1960 hanno girato bene. E' stato necessario solo qualche piccolo inevitabile cambio, dovuto forse più ad incomprensione o particolare stato d'animo, che a negligenza.

Anche per evitare questi pochi ma spiacevoli interventi, abbiamo oggi tra noi i Rev. e i Padri Gesuiti Spallone e Tria.

I Padri Vi saranno vicini per la Vostra assistenza spirituale e per cercare di risolvere i problemi inerenti alla Vostra occupazione e quelli eventuali della Vostra Famiglia.

Se avete delle difficoltà, se credete di aver sofferto delle ingiustizie, fatele presente ai Padri: essi Vi potranno consigliare ed aiutare.

Nella speranza che la presenza dei Ministri di Dio nella nostra organizzazione possa rendere sempre più armonica la nostra vita di lavoro, auguro che il 1961 rechi ogni bene a Voi ed alle Vostre Famiglie.

S. Natale 1960

La lettera che pubblichiamo, inviata dall'industriale tessile conte Rivetti a Valceivio, cerco agli operai del suo stabilimento di Maratea, si commenta da sola: raccomandiamo solo di fare attenzione all'uso delle maiuscole come stanno a testimoniare come il conte, called dal Nord in Lucania per togliere le popolazioni locali dalla «noia», tratti i lavoratori veramente con i guanti gialli. C'è chi a Natale regala un libro, chi si limita ad una cartolina, ma il conte nella sua infinita bontà e generosità di ai «suoi» operai ben due gesuiti e ne indica anche i

cognomi in modo che nessuno possa sbagliarsi ed appropriarsi del merito di aver affianco al clero locale.

«Quali possono essere, gli affanni, i problemi, che i reverendi Padri cercheranno di curare e risolvere nello stabilimento di Maratea? Quanto avviene in questa fabbrica è un tipico esempio della politica degli industriali del Nord partiti alla conquista del Mezzogiorno. In due centri produttivi installati nel territorio di Maratea lavorano complessivamente 600 operai e ciò non è poco per una zona ore, fino al 1954, non esistevano industrie. L'installazione di questa industria tessile, resta dunque un fatto positivo. Ma a parmarne si esaminano le condizioni di vita degli operai tessili che il conte vuole affidare alle cure dei gesuiti, si comprende subito il perché dell'investimento fatto da questo industriale nel Mezzogiorno.

I mezzadri riprendono l'azione

Si hanno le prime risposte dei mezzadri alla guerra delle trattative per il patto colonico, provocata dalla Confagricoltura. A Bologna, l'altro ieri, mezzadri e braccianti hanno scioperato per l'intera giornata e hanno dato vita a tre tecniche manifestazioni: ad assemblee si sono svolte in Val d'Arbia (Siena), in Val di Pistoia e in quella di Arezzo, nel Mezzogiorno, nelle province di Perugia, di Pesaro e a Parmarance (Pisa). A Firenze l'attività provinciale della Fedemazzadri ha deciso di indire assemblee e manifestazioni nelle Leghe dei principali centri mezzadrili. Infine, ha comunicato che il comitato esecutivo si riunirà il 4 gennaio a Roma per discutere lo sviluppo dell'azione della categoria.

Solidarietà da tutto il mondo

Tra i tanti messaggi di solidarietà con gli elettromeccanici che sono pervenuti alle organizzazioni sindacali, uno recita la firma di Harry Bridges, presidente della Federazione lavoratori dei porti della costa del Pacifico degli Stati Uniti il quale ha telegrafato: «Siamo orgogliosi di associarci a i bravi lavoratori italiani. La Federazione metallurgici francesi della CGT ha inviato un telegramma di solidarietà. La segreteria dell'Unione internazionale dei metallurgici aderente alla FSM ha inviato un messaggio nel quale tra l'altro saluta l'unità della FIM e della UILM. Il C.C. del sindacato metallurgico rumeni ha inviato un telegramma di solidarietà e di augurio di vittoria.

Il «Messaggero» difensore dei sindacati!

I lavoratori scioperano? La colpa è dei russi, quindi dei russi. Anzi, per essere precisi, la colpa è dei sindacati sovietici, i quali si sono permessi di esprimere la loro solidarietà con gli operai italiani in lotta per una decisa condizione di vita e di lavoro. Questa è l'ultima, geniale «trouta» della stampa della grande borghesia italiana, sempre più preoccupata per lo slancio unitario e vittorioso con cui gli elettromeccanici e le altre categorie conducono la battaglia per i salari, per la libertà, per il progresso.

Nella fabbrica davanti alle operaie

Il padrone della Magnadyne costretto ad un contraddittorio coi sindacalisti

Volava fare un discorso ma è stato zittito e obbligato a invitare i rappresentanti dei lavoratori - Oggi un incontro per discutere la vertenza

(Continuazione dalla 1. pagina) stanziosa, e d'accordo sugli aumenti, è assurdo che voglia per forza essere l'ultimo a scendere una situazione di per sé già un troppo grave. Il tono è conciliante. Le operaie lasciano il loro posto e si avvicinano ai vetri dell'ufficio da dove si sta trasmettendo il contraddittorio. Una forma democratica, anche se non proprio voluta dal padrone, ma solitamente accettata.

Il padrone offre di lasciare organizzare all'interno dello stabilimento il vegliame dappena per la fine di anno. Ma non è questo che chiedono le operaie della Magnadyne. Esse vogliono il premio di collaborazione di 18 mila lire, che De Quarti ha negato quest'anno a causa dell'agitazione in corso. Le operaie gli operai vogliono che siano aumentati i salari e che la fetta di questo «beneficio» miraco lo raggiunga anche le loro tasche.

«Contraddittorio» finisce. Fuori le corriere s'innescano ripetutamente il «black-out» perché sono legate ai orari dei treni. Il padrone lascia lo stabilimento con la sua «guardia del corpo». I falò sono ancora accesi. Domani, presso la direzione centrale, i sindacalisti si incontreranno nuovamente con il padrone.

Il sindacato critica le pretese dell'ENI

L'ENI con una a ridurre l'orario di lavoro per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 30 settembre. L'azienda Magnadyne, che ha 10 mila dipendenti, ha denunciato una nuova volta la gestione autoritaria del ministro del Lavoro, on. Sullo, proponendo che una riunione ministeriale delle parti sociali si svolga entro il 10 gennaio, data nella quale i sindacati dei lavoratori si riuniranno per deliberare le nuove condizioni di lavoro da ottenere nei confronti della Società dell'Eni.

L'atteggiamento dell'ENI e dell'ASAP, secondo che lo rappresenta non ha infatti alcuna giustificazione plausibile. La pretesa che il mancato riconoscimento a fine legge per un anno dell'orario di lavoro, una trattativa autonoma e di natura di fondazione, da parte dei sindacati, si sono determinati con la loro azione e l'attuazione dei contratti per il 1960, è assurda e poi la pretesa dell'ENI di attendere la dilazione del contratto con le agende private, perché non si sa se si sa che si può avere una contribuzione distinta per le aziende petrolifere a partecipazione statale, ma una contribuzione subordinata a quella delle private.

Tanto strane sono le pretese dell'ENI che non è difficile immaginare che se la volontà di risolvere le trattative al solo scopo di non disperdere soldi e chiedere presenze per un mese, le condizioni di lavoro di suo stabilimento, emulando le aspirazioni dei lavoratori.

La presunta che l'ENI tuttora oppone ostruzionismo e l'attuazione di una politica di prelievo della grande impresa statale - afferma nella sua nota il sindacato - una lesione per il personale che non può essere ignorata, né per il personale che si è accollato al peso della grande impresa statale.

La lotta che i sindacati condurranno contro il contratto di lavoro non deve essere un atto di guerra, ma una lotta per la difesa dei diritti del personale. Il contratto di lavoro deve essere un atto di pace, non un atto di guerra.

Calendario di agitazioni nel monopolio Saffa

Il monopolio dei filamiferi è investito da una agitazione di notevole vigore. La Fedemazzadri, i lavoratori del settore chimico (FILCEP) dopo la polemica ruscita dello sciopero del 15 dicembre ha deciso un'azione di lotta in tutte le fabbriche del Gruppo Saffa. Le agitazioni, che si svolgono in una forma di lotta di tipo colonico, sono state programmate per il 1961. Le agitazioni si svolgono in una forma di lotta di tipo colonico, sono state programmate per il 1961. Le agitazioni si svolgono in una forma di lotta di tipo colonico, sono state programmate per il 1961.

Grave atto di rappresaglia

Licenziati 21 operai dalla MATER di Roma

Avevano partecipato allo sciopero degli elettromeccanici

Una grave rappresaglia è stata commessa dalla MATER di Roma nei confronti di 21 operai che avevano partecipato allo sciopero degli elettromeccanici. I licenziamenti sono stati decisi dal direttore della fabbrica, il signor Paolo De Quarti, che ha fatto licenziare i 21 operai che avevano partecipato allo sciopero degli elettromeccanici.

I licenziamenti sono stati decisi dal direttore della fabbrica, il signor Paolo De Quarti, che ha fatto licenziare i 21 operai che avevano partecipato allo sciopero degli elettromeccanici.

In sciopero gli impiegati delle FF.SS. a Bologna

Bologna, 30. - Della manifestazione di oggi è a corso un'azione di lotta in provincia di Bologna una sciopero del personale dirigente delle stazioni e degli uffici compartimentali delle Ferrovie dello Stato.